

REGIONE BASILICATA

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata

Comune di Montemilone (PZ)

Impianto FV "Montemilone"
Potenza DC di impianto 19,992 MWp – potenza AC di immissione in
RTN 16,958 MWp
Integrato con l'Agricoltura
con annesso sistema di accumulo di energia a batterie
Potenza 10,00 MW

IL COMMITTENTE



SINERGIA GP21

SINERGIA GP21 S.R.L.
CENTRO DIRIZIONALE, IS. 01, SOC. INT 50
80143 NAPOLI I
PEC: energia.gp21@pec.it
Rappresentante, Sviluppatore e Coordinatore: Ing. Filippo Mercurio

IL PROGETTISTA



PROGETTO ENERGIA S.R.L.

Via Serra, 9 83021 Ariano Irpino (AV)
Tel. +39 0825 891513
www.progettoenergia.biz - info@progettoenergia.biz

SERVIZI DI INGEGNERIA INTEGRATI
INTEGRATED ENGINEERING SERVICES



PROGETTAZIONE ARCHEOLOGICA



TITOLO TAVOLA

VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO

Relazione Archeologica V.P.I.A. - Documento di sintesi

REV	CODICE PROGETTO	DESCRIZIONE REVISIONE	SCALA	FORMATO	DATA
REV.00		PRIMA EMISSIONE	-----	A4	MARZO 2023



Dott. Antonio Mesisca

DOCUMENTO DI SINTESI

Sommario

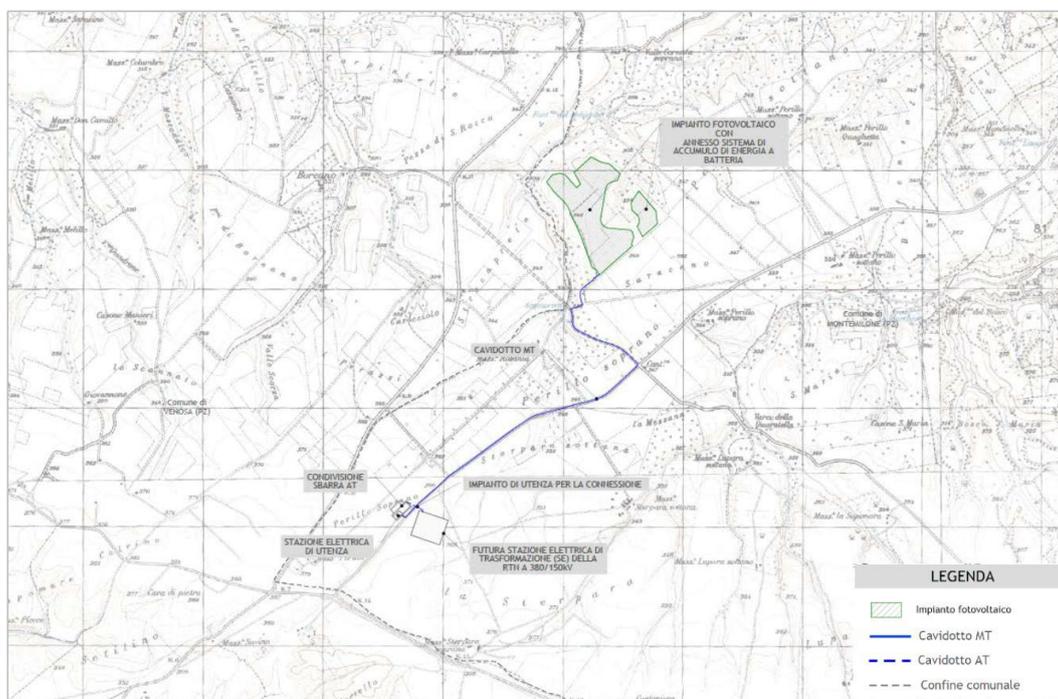
1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO	3
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	5
3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	7
4. FOTOINTERPRETAZIONE	9
5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	12
<i>Bibliografia</i>	13

AVVISO

La presente documentazione archeologica, redatta in formato pdf, è da considerarsi in tutti i suoi *files*, quale copia di cortesia, che non sostituisce né integra il template *QGis*, che rimane l'unica modalità ufficiale di elaborazione del documento VIARCH, approvata con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022, *Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati*. Pertanto l'invio di questa documentazione di sintesi, priva del template *QGis*, è da considerarsi non conforme alla vigente normativa.

1. DESCRIZIONE E UBICAZIONE DEL PROGETTO

L'intervento consiste nella realizzazione di un Impianto Fotovoltaico della potenza di 19.922 kWp nel comune di Montemilone (PZ), in località "Perillo", e del relativo Cavidotto M.T. di collegamento alla Stazione Elettrica di Utenza, ubicata nel medesimo comune, connessa in A.T. 150 kV in antenna sulla futura Stazione Elettrica di Trasformazione (SE) della RTN a 380/150 kV, sita anch'essa nel medesimo comune. Si precisa che il Progetto in esame si compone dell'Impianto Fotovoltaico, del cavidotto M.T., del BESS, della Stazione Elettrica di Utenza, dell'Impianto di Utenza per la Connessione e dell'Impianto di Rete per la Connessione. Il cavidotto M.T. avrà una lunghezza di circa 3,6 km, mentre l'Impianto di Utenza per la Connessione avrà una lunghezza di circa 176 m. Si riporta di seguito stralcio della corografia di inquadramento:



Per quanto riguarda l'inquadramento catastale si evince quanto segue: L'impianto fotovoltaico, il cavidotto MT, Stazione Elettrica di Utenza, l'impianto di utenza per la connessione e l'impianto di rete per la connessione risultano ubicati nel Comune di Montemilone (PZ), all'interno di strade comunali e provinciali e sulle seguenti particelle catastali: – Comune di Montemilone (PZ): Foglio 26, Particelle: 4-5-6-7; Foglio 32, Particelle: 138-139-244-253. Al parco fotovoltaico vi si accede tramite Strada Provinciale 86 della Lupara. Alla Stazione Elettrica di Utenza vi si accede tramite la Strada Provinciale Montemilone-Venosa. Considerando la buona accessibilità al sito garantita dalla viabilità presente, per il raggiungimento dell'area destinata alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico non sarà realizzata alcuna nuova viabilità. L'Impianto Fotovoltaico in progetto può schematizzarsi nel seguente modo:

- Sottocampo cabina 1 - (potenza tot. installata: 2.352,00 kWp) n° moduli installati: 4.480 stringhe (1x28 mod): 160
- Sottocampo cabina 2 - (potenza tot. installata: 2.352,00 kWp) n° moduli installati: 4.480 stringhe (1x28 mod): 160
- Sottocampo cabina 3 - (potenza tot. installata: 2.352,00 kWp) n° moduli installati: 4.480 stringhe (1x28 mod): 160
- Sottocampo cabina 4 - (potenza tot. installata: 2.352,00 kWp) n° moduli installati: 4.480 stringhe (1x28 mod): 160
- Sottocampo cabina 5 - (potenza tot. installata: 2.352,00 kWp) n° moduli installati: 4.480 stringhe (1x28 mod): 160
- Sottocampo cabina 6 - (potenza tot. installata: 2.352,00 kWp) n° moduli installati: 4.480 stringhe (1x28 mod): 160
- Sottocampo cabina 7 - (potenza tot. installata: 1.176,00 kWp) n° moduli installati: 2.240 stringhe (1x28 mod): 80
- Sottocampo cabina 8 - (potenza tot. installata: 2.352,00 kWp) n° moduli installati: 4.480 stringhe (1x28 mod): 160
- Sottocampo cabina 9 - (potenza tot. installata: 2.352,00 kWp) n° moduli installati: 4.480 stringhe (1x28 mod): 160

Pertanto, l'Impianto Fotovoltaico sarà costituito complessivamente da 38.080 moduli fotovoltaici distribuiti in 9 sottocampi.

In sintesi, l'impianto fotovoltaico sarà realizzato con le seguenti caratteristiche:

- 38.080 moduli fotovoltaici (Pannelli Fotovoltaici da 525 Wp, disposti su due file con orientamento Est-Ovest);
- 1360 stringhe (stringhe composte da 28 moduli);
- Distanza tra gli assi delle file di pannelli: 12,00 m;
- 9 cabine di trasformazione e smistamento;
- 1 cabina di impianto;
- Sistema di accumulo di energia a batterie (BESS);
- Cavidotto M.T.;
- Stazione Elettrica di Utenza;
- Impianto di Utenza per la Connessione (elettrodotto A.T.);
- Impianto di Rete per la Connessione (stallo A.T.).

2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il territorio indagato si sviluppa tra l'altopiano delle Murge, la depressione bradanica e il Tavoliere delle Puglie. Il paesaggio è caratterizzato da una morfologia prevalentemente collinare, degradante verso il settore nord-est, con rilievi e aree pianeggianti in corrispondenza della fossa Premurgiana, che rappresenta il collegamento naturale con l'area pugliese. L'idrografia del territorio è caratterizzata da piccoli corsi d'acqua a carattere torrentizio riversanti nel Bradano, fiume che ha origine nel territorio e che da qui si dirige verso la costa ionica. La zona d'interesse rientra nella fascia occidentale della cosiddetta avanfossa bradanica, al limite con l'unità di avampaese identificata con l'altopiano della Murgia. Essa è costituita da diverse unità litostratigrafiche, quali:

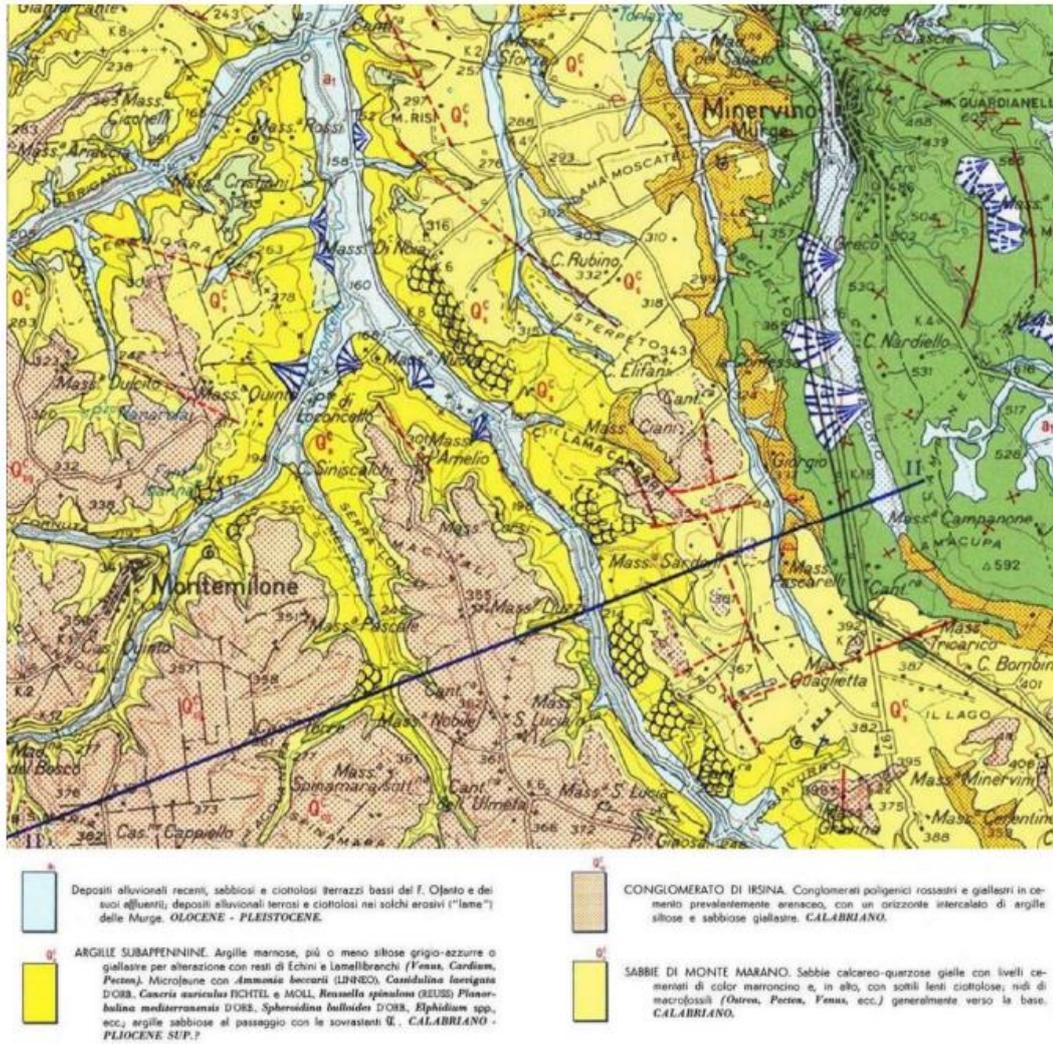
-i conglomerati e arenarie di Irsina e Oppido Lucano: poligenici rossastri e giallastri in cemento soprattutto arenaceo, con orizzonte intercalato di argille sabbiose e siltose giallastre;

-le argille sub-appennine: marnose, più o meno siltose, grigio-azzurre o giallastre per alterazione, con resti di Echinidi e Lamellibranchi. Microfaune con *Ammonia beccarii*, *Cassidulina levigata*, *Cancris Auriculus*, *Reussella spinulosa*, *Planorbulina mediterraneensis*, e argille sabbiose al passaggio con le sovrastanti Sabbie di Monte Marano;

-le sabbie di Monte Marano: formazione clastica sabbiosa silicatico-calcareo con lenti di ghiaia, indicative di ambiente marino-litorale. Tale unità risulta costituita da sabbie di colore marroncino chiaro-giallastro, a granulometria fine e medio-fine, frammiste talvolta a livelli conglomeratici; i conglomerati d'Irsina caratterizzati da deposito litorale con ciottoli di forma e dimensione variabili e immersi in matrice sabbioso-limosa di colore giallastro- marroncino chiaro (Calabriano-Pliocene superiore);

-Depositi continentali e coltri di alterazione superficiale, consistenti in livelli limo-argillosi di colore marroncino rossastro, sabbie limose e conglomerato a matrice limo-sabbiosa di colore rossastro con ciottoli, attribuibili ad un ambiente di sedimentazione continentale come depositi di canale o depositi lacustri.

VPJA. Impianto fotovoltaico nel comune di Montemilone (PZ).



Stralcio della Carta Geologica d'Italia. F. 176 III S-O, scala 1:25.000

3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il territorio comunale di Montemilone rientra nel comparto orientale della Lucania, ubicato tra il corso del fiume Ofanto, che scorre a nord, e il fiume Bradano, corrispondente al comprensorio venosino, culturalmente definito come area di frontiera¹. Le ricerche storico-archeologiche più recenti sul territorio, condotte dall'equipe del laboratorio di Cartografia Archeologica Sperimentale dell'Università "La Sapienza" di Roma, sotto la direzione scientifica di P. Sommella e il coordinamento di M. L. Marchi, hanno consentito di ricostruirne il paesaggio insediativo dall'età preistorica a quella medievale, registrando la presenza di 1664 evidenze archeologiche².

Le notizie archeologiche sul periodo pre-protostorico dell'area in esame risultano pressoché scarse. Alla fase preistorica si riferiscono i rinvenimenti delle località di Ciciriello, Notarchirico e Mangiagnadagno. Frequentazioni del Neolitico sono attestate presso Vallone Quadrone, contrada Valle Cornuta Sottana e Mangiaguadagno, in aree che solo in età romana hanno avuto una frequentazione più intensa. Tra la fine dell'età del Bronzo e la prima età del Ferro nel territorio sono documentati nuclei insediativi posti sulle alture, a dominio della rete idrica e dei percorsi viari. Tra questi si segnalano i siti di Grottapiana e di Masseria Casalini.

Nel periodo compreso tra il VII e il VI secolo a.C. il comprensorio posto tra la piana dell'Ofanto e le pendici del Vulture, fino all'alta valle del Bradano, risulta fortemente influenzato dalla cultura dauna, testimoniata dalla diffusione in tutta l'area di vasti abitati come quelli di Lavello-*Forentum*, Forenza, Casalini e Grottapiana, articolati in capanne alternate a spazi vuoti e ad aree necropolari. Allo stesso periodo è ascrivibile una serie di fosse verosimilmente destinate ad attività cultuali, rinvenute nel centro storico di Montemilone, in prossimità del cimitero comunale³. Tra il V e il IV secolo a.C., con l'arrivo del popolo sannita, si diffusero numerose fattorie sparse sul territorio, poste sui sistemi collinari a controllo della rete fluviale del territorio.

A partire dal III secolo a.C. l'occupazione del territorio da parte dei Romani ha determinato la distruzione o l'abbandono dei centri sannitici e la successiva riorganizzazione insediativa dell'intero comparto, favorita dalla deduzione coloniale di Venusia (291 a.C.)⁴. Le aree prossime alla colonia infatti hanno iniziato a popolarsi di nuove strutture produttive e numerose fattorie, organizzate secondo il metodo centuriale, prediligendo aree pianeggianti e prossime alla rete stradale. Tale sistema insediativo risulta ampiamente documentato soprattutto nei territori di Venosa e Montemilone (località Perillo soprano, Lupara Sottana e Lupara Sottana-Varco della Quarantella).

¹ *Ager Venusinus II*, pp. 29-34; Tagliente 1999, pp. 393-400.

² *Ager Venusinus II*. Sono edite sintesi in Marchi 2008a; Marchi 2008b, Marchi 2009.

³ Lacava, Montemilone, In *Bollettino di Arte e Storia* 1890, pp. 62-63.

⁴ *Ager Venusinus II*, pp. 29-44.

Durante la fase imperiale si assiste alla nascita di numerose ville rustiche che talvolta hanno sostituito edifici preesistenti, strutturate in agglomerati piuttosto estesi a vocazione produttiva con continuità d'uso fino all'epoca tardoantica⁵. Questi agglomerati abitativi (*vici*) si distribuivano lungo le arterie viarie principali, divenendo così punti di stazione lungo il *cursus publicus*. Tra i rinvenimenti del periodo si segnalano quelli epigrafici di località Santa Maria e quelli fittili e struttivi di località Mezzanese Nuovo. Il territorio era interessato altresì da infrastrutture a supporto degli impianti produttivi; infatti sono stati scoperti nelle contrade Perillo Soprano-Vallone e Peschiera i resti di un acquedotto, la cui datazione risale al 143 d.C.⁶. Nel periodo tardo romano molti insediamenti rurali imperiali furono abbandonati o rioccupati durante l'età Tardoantica. È il caso ad esempio dei siti individuati presso le località Lupara Sottana e Perillo. Si segnalano infine i siti del periodo Tardoantico e Altomedievale rinvenuti in località Forestella e in Contrada Valle Castagna, caratterizzati da numeroso materiale fittile e costruttivo.

Nel Medioevo il territorio di Montemilone presentava un impianto insediativo accentrato attorno al castello, rimasto pressoché inalterato nonostante gli ampliamenti medievali e le espansioni urbane moderne. In età preromana la viabilità del territorio era rappresentata principalmente dalle vallate fluviali del Bradano e dell'Ofanto che consentivano il collegamento dei vari insediamenti con i versanti Ionico e Adriatico. I primi studi sulla viabilità antica della Lucania sud orientale sono stati condotti da J. Buck negli anni '70⁷, il quale ha individuato e descritto una serie di antichi itinerari lungo i quali si svilupparono numerosi abitati, successivamente segnalati dalle recenti indagini archeologiche⁸. Nel periodo romano le arterie stradali principali della Lucania sono state la Via Appia che da Roma giungeva a Capua, Benevento e Venosa⁹, e la Via Popilia che attraversava la regione ad occidente, nei pressi di Lagonegro, tra i fiumi Noce e Tanagro¹⁰. Grazie agli studi topografici più recenti è stato possibile ricostruire il percorso della via Appia nel tratto compreso tra l'Irpinia e Venosa. In particolare le indagini condotte hanno permesso di rintracciare tra Venosa e Palazzo San Gervasio un piccolo tratto glareato, confermando così l'ipotesi proposta dagli studiosi del percorso meridionale della Via Appia. Nel territorio permangono ancora oggi le tracce della rete tratturale transumante che attraversa il territorio da nord-ovest a sud-est, favorendo il collegamento tra i percorsi principali e le aree interne¹¹.

⁵ Marchi 2010, p. 264

⁶ Cassanno-Chelotti 1992, pp. 724-729; Giordano 1997, pp. 67 ss.

⁷ R.J. Buck, *The Via Herculia*, «BSR» XXXIX 1971, p. 81; R.J. Buck, *The Ancient Roads of Eastern Lucania*, «BSR» XLIII 1974, pp. 46-67.

⁸ Marchi 2019; *Ager Venusinus II*, pp. 263-279; Marchi 2019; MacCallum, Hyatt 2012-2014.

⁹ Marchi 2019.

¹⁰ A.M. Small, *L'occupazione del territorio in età romana*, in D. Adamesteanu, *Storia della Basilicata*, op. cit. pp. 561-562.

¹¹ Mibac, Regione Basilicata, *Buone Pratiche per la lettura del paesaggio, L'alto Bradano. Progetto pilota per lo studio del territorio e buone pratiche per l'adeguamento dei piani paesistici*, 2006, pp. 20-25.

4. FOTOINTERPRETAZIONE

L'esame delle foto aeree è finalizzato all'individuazione di anomalie nel terreno che potrebbero nascondere evidenze archeologiche, a tale scopo si è proceduto al confronto delle ortofoto disponibili sul sito dell'RSDI della Regione Basilicata che fornisce, per l'area in esame, la sequenza storica composta dagli anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2007, 2008, 2011, 2013, 2014 e 2017. Per quanto riguarda le foto degli anni dal 1988 al 2006 essendo foto non presenti sul server regionale non è possibile scaricarne i file ma solo visualizzarle.

• SE TERNA

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze sia per quanto riguarda l'uso del suolo, e sia dal punto di vista delle anomalie sul terreno, per le quali non vi è nulla di particolare da segnalare. Mentre per le volumetrie urbanistiche si notano cinque strutture di cui due persistenti nel tempo, la prima posta sulla particella 5030 di fianco alla strada interpoderale (presente in tutte le foto), la seconda nella parte S della particella n. 48 (anch'essa presente in tutte le foto). Una terza compare nelle foto più vecchie (1988, 1994, 2000) per poi sparire e ricomparire nella foto del 2011 ed essere ampliata a partire dalla foto del 2014, questa si trova nella particella n. 64 lungo il margine S della strada interpoderale. Una quarta è presente a cavallo tra le particelle 105 e 67 lungo la strada interpoderale a partire dalla foto del 2011. Per queste anomalie in seguito al sopralluogo del 18/03/23 è stato possibile stabilire che si tratta di vasconi per l'irrigazione. Mentre l'ultima anomalia, presente sulla particella 51 vicino alla strada, e visibile nelle foto a partire dal 2006 durante lo stesso sopralluogo è stato appurato si tratta di una catasta di elementi in calcestruzzo precompresso ad uso stradale (parti di viadotto?). Infine molto interessanti sono le forme dei campi e, sul catastale, quelle delle particelle, infatti entrambi i dati rivelano la persistenza delle tracce di una centuriazione indubbiamente da collegare alla deduzione a colonia del 291 a.C..

• Sottostazione MT/AR

In tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze sia per quanto riguarda l'uso del suolo e sia per le volumetrie urbanistiche, anche dal punto di vista delle anomalie sul terreno non vi è nulla di particolare da segnalare. Mentre molto interessanti sono le forme dei campi e, sul catastale, quelle delle particelle, infatti entrambi i dati rivelano la persistenza delle tracce di una centuriazione indubbiamente da collegare alla deduzione a colonia del 291 a.C.. Infine va fatto notare che a causa della presenza delle colture non è stato possibile approfondire mediante ricognizione la situazione delle aree con anomalie legate a ipotetiche strutture, pertanto per le stesse non è possibile ipotizzare

alcuna datazione, e la proposta di identificazione è dovuta ad una impressione legata a forme e dimensioni.

• **Cavidotto**

Ai margini della strada su cui corre il cavidotto in tutte le foto disponibili non vi sono sostanziali differenze sia per quanto riguarda l'uso del suolo e sia per le volumetrie urbanistiche, anche dal punto di vista delle anomalie sul terreno non vi è nulla di particolare da segnalare. Mentre molto interessanti sono le forme dei campi e, sul catastale, quelle delle particelle, infatti entrambi i dati rivelano la persistenza delle tracce di una centuriazione indubbiamente da collegare alla deduzione a colonia del 291 a.C..

• **Impianto FV**

In tutte le foto disponibili per quanto riguarda l'uso del suolo e le volumetrie urbanistiche non vi sono sostanziali differenze, mentre per quelle che sono le anomalie nel terreno vi è un'anomalia ben visibile che si palesa con una differente umidità. Tale anomalia è presente nella foto dell'anno 2017. L'anomalia si presenta come una macchia sub-rettangolare più chiara, posta in mezzo alla particella 4 foglio 26, avente misure 30x40 m. Data la forma si potrebbe trattare di una costruzione (possibile struttura a servizio del fondo agricolo). L'anomalia in questione viene a trovarsi tra i Siti 2 e 3 noti da bibliografia. Infine molto interessanti sono le forme dei campi che rivelano la persistenza delle tracce di una centuriazione indubbiamente da collegare alla deduzione a colonia del 291 a.C..

VPIA. Impianto fotovoltaico nel comune di Montemilone (PZ).



5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Lo studio archeologico condotto nell'ambito della verifica preventiva d'interesse archeologico (VPIA), in riferimento al Progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico presso il comune di Montemilone (località Perillo), ha previsto lo spoglio della documentazione bibliografica e di archivio entro un'area di 5 km dall'opera, nonché le attività di ricognizioni topografiche sulle superfici direttamente interessate dal Progetto.

L'opera da realizzare si colloca in un comparto territoriale densamente frequentato sin dall'epoca preistorica, con continuità insediativa dall'età arcaica e quella medievale, documentata da numerose evidenze d'interesse storico- archeologico, provanti l'esistenza di significativi insediamenti ad uso abitativo- produttivo e di numerose aree necropolari.

Considerati i risultati emersi dalla ricerca bibliografico-archivistica e dalle indagini di ricognizione è opportuno qualificare le aree d'intervento con i livelli di **rischio archeologico medio- alto, medio e basso**. Nello specifico le aree di Progetto pertinenti alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico e del tratto di cavidotto di località Perillo Soprano-Sterpara sono da qualificare con il livello di rischio **medio- alto** poiché interessate dalla presenza di dati materiali afferenti a chiari e significativi contesti archeologici. Le aree destinate alla realizzazione della SE-Terna e del tratto di cavidotto di località Perillo Soprano-Sterpara sono da qualificare con il livello di rischio **medio**, in quanto prossime ai Siti d'interesse. Le restanti parti del tracciato, la zona orientale dell'impianto fotovoltaico e quella destinata alla realizzazione degli impianti di connessione (sottostazione MT/AT) sono da classificare con il livello di rischio **basso**, data l'assenza di chiare evidenze archeologiche e perché situate ad una distanza tale da garantire un'adeguata tutela dei contesti d'interesse.

Tuttavia nei processi operativi previsti dal Progetto non è da escludere, sulla base di attenta e costante attenzione investigativa, la presenza di testimonianze archeologiche attualmente non conosciute.

Archeologo Coordinatore

Dott. Antonio Mesisca



Bibliografia

AA.VV. Università degli Studi di Foggia, MIBAC, CNR, Scheda delle presenze archeologiche edite, 2012, n. 147.

Adamesteanu 1963 D. Adamesteanu, La fotografia aerea e le vie di Magna Grecia, in “Atti del secondo convegno di studi sulla Magna Grecia”, Taranto 1963.

Adamesteanu 1986 D. Adamesteanu, La fotografia aerea e le vie di Magna Grecia, in “Atti del secondo convegno di aerea negli studi di topografia antica, in “Quaderni della Ricerca Scientifica”, 1969.

Chelotti et alii M.Chelotti, R. Gaeta, V. Morizio, M.Silvestrini, Le epigrafi romane di Canosa, vol. I, Edipuglia.

Ciriello et alii R.Ciriello, N.Masini, A. Pellettieri, L.Tomay, Viaggio nella regione del Vulture. Archeologia e architettura medioevale, i luoghi della Memoria - il Vulture e il Melfese, 2002.

Del Lugo 2019 S. Del Lugo (a cura di), Antiche vie in Basilicata. Percorsi, ipotesi, osservazioni, note e curiosità, Firenze 2019.

Giordano 1997 R. Giordano, Montemilone: testimonianze archeologiche, Ermes, 1997.

Marchi Salvatore 1996 M. L. Marchi, G. Sabbatini, Venusia, *Formaa Italiae* 37, Firenze 1996.

Marchi Salvatore 1997 M.L. Marchi, M. Salvatore, Venosa. Forma e Urbanistica, Roma 1997.

Marchi 2000 M.L. Marchi, Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centro-meridionali. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente, «Orizzonti» I 2000, pp. 227-242.

Marchi 2008a M.L. Marchi, Dall’abitato alla città. La romanizzazione della Daunia attraverso l’evoluzione dei sistemi insediativi, in Storia e archeologia della Daunia in ricordo di Marina Mazzei (Foggia 19- 21 maggio 2005), Bari 2008, pp. 271-290.

Marchi 2008b M.L. Marchi, Dinamiche insediative nel territorio d Banzi: i dati della ricognizione di superficie, in Progetti di archeologia in Basilicata. Banzi e Tito, Siris, Suppl. II, 2008, pp. 51-59.

Marchi 2010 M.L. Marchi, *Forma Italiae* 43. Ager Venusinus II II , Firenze 2010.

Marchi 2009 M.L. Marchi, Modi e forme dell’urbanizzazione della Daunia, in Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C., atti conv. (Venosa 2006), Venosa 2009, pp. 327-367.

Marchi 2016 M.L. Marchi (a cura di), Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane, Pisa 2016.

Marchi 2019 M.L. Marchi, Appia Antica, La regina Viarum in Lucania. Dall’Ofanto al Bradano, Venosa 2019.

MORIZIO 1990 V. MORIZIO, Laterizi rinvenuti in agro di Montemilone in località Mezzanese Nuova, zona San Domenico, in M. Chelotti, V. Morizio, M. Silvestrini (a cura di) *Le Epigrafe*.

Pratilli 1745 Pratilli, F.M. 1745. Della Via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi Libri IV di Francesco Maria Pratilli all’illustriss. ed eccellentiss. signore il signor conte D. Egidio Gaetano

dell'Aquila d'Aragona De'Duchi di Laurenzano Gentiluomo di Camera del Re Nostro Signore, Di Simone, Napoli. Santangelo 2007.

F. Santangelo, Ancient communities in Itlay, in Lamperer Working Papers in Classics, Lamperer, 2007, pp. 1-27.

Santangelo 2007 F. Santangelo, Ancient communities in Itlay, in Lamperer Working Papers in Classics, Lamperer, G. Schmiedt, Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia, parte III, la centuriazione, Scientifica, 1994, pp-45 ss.

Saracino 2016 D. Saracino, L'antica viabilità tra i siti romani dell'Alto Bradano, «Leukanikà»16, 108-117.

Vinson 1972 P. Vinson. Ancient roads between Venosa and Gravina, in «PBSR» 40, 58-90.

Volpe 1996 G. Volpe, Contadini, pastori e mercanti nell'Apulia tardoantica, Edipuglia, Bari, 1996.